

OSSERVATORE POLITICO ***INTERNAZIONALE***

Agenzia Giornalistica Quotidiana

Direttore R. Sergio Tè - Segretario di Redazione Sandro De Stefani - Direzione ed Amministrazione via Giarabub, 5 - 00199 Roma Tel.-Fax 06-8602261 - t.sm@libero.it - Partita IVA 035550011001 - Autorizzaz. Trib. Roma n.246

Roma, 30.6.2009 - N. 1073

SANITA' LAZIO - FIALS/CONFSAI: «ESTERNALIZZAZIONI ASSISTENZA, SUI COSTI INTERVENGA LA MAGISTRATURA CONTABILE»

(OPI - 30.6.2009) «Il settore regionale dei servizi socio-assistenziali è di fatto gestito dal terzo settore che continua a usufruire di una grossa fetta di risorse pubbliche pur retribuendo il proprio personale ben di meno dagli standard contrattuali del servizio sanitario nazionale. Stiamo accennando all'intermediazione di manodopera impegnata per l'assistenza domiciliare, nell'assistenza ai disabili e nei servizi para-sanitari in genere. Il Lazio annovera un contingente di circa settemila operatori socio-sanitari costituito da medici, infermieri e addetti alla cura della persona dipendenti delle cooperative che di fatto vanno a sostituire le carenze in organico delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere. Al bilancio regionale chi fornisce questi servizi costa di base il 16 per cento in più di quanto costerebbe se il personale in questione fosse inquadrato a tempo indeterminato nelle singole Asl e nelle singole Aziende Ospedaliere. Quindi, con la gestione diretta si potrebbero risparmiare decine di milioni di Euro invece di pescarli con nuove gabelle, direttamente dalle tasche dei contribuenti, come è avvenuto recentemente con l'aumento delle tasse sulla salute ad opera della regione Lazio. Per questo motivo, la nostra organizzazione sindacale ritiene che sui dispendi extra e sui contratti stipulati con le imprese del terzo settore intervenga la Magistratura contabile». Lo ha dichiarato il Segretario Regionale della Fials Confasal **Gianni Romano**. «Lo stato deficitario in cui è sprofondata il Lazio non può permettersi che le casse regionali spendano più risorse di quelle necessarie a coprire la mappa dei bisogni di salute. E' vero che la prevalenza di malattie cronico-degenerative, la disabilità legata al prolungarsi della vita media, l'incremento delle malattie del benessere comporta nuovi bisogni di assistenza ma, - aggiunge Romano - non è pensabile che i

gestori della sanità pubblica debbano delegare la responsabilità a terzi. C'è inoltre da aggiungere che gli operatori in questione, pur se precari e sottopagati, hanno gli stessi diritti di chi presta servizio attivo nelle aziende sanitarie e come tali dovrebbero essere rispettati e retribuiti. Troppo spesso invece – conclude Romano – i gestori della sanità piuttosto che rendere fruibile l'offerta nel migliore e congruo dei modi si occupano di appalti senza trovare soluzioni efficaci alle esigenze odierne e senza pesare la ricaduta economica quando invece a pagare sono sempre i cittadini. Sia quando si affaccia la necessità di ricevere una prestazione assistenziale sia quando si tratta di corrispondere le tasse. Un inciso che rende doveroso infatti che la gestione delle funzioni in capo al terzo settore e quindi alle imprese cooperative venga rivista per rendere possibile la ridefinizione dei confini tra assistenza sociale e assistenza sanitaria. La Corte dei Conti potrà mettere a fuoco anche questo aspetto attraverso la valutazione e la differenziazione dei costi impegnati per l'erogazioni delle singole prestazioni».